

Chiedevano “contributi” per detenuti Due presunti estortori arrestati a Gela

GELA - Il «regalo» a Ferragosto per i picciotti detenuti. Con gli omaggi di «Cosa Nostra». Non avrebbero guardato in faccia nessuno, Roberto Di Stefano, 37 anni, e Salvatore Rinella, 26 anni, due presunti estortoci affiliati al clan di Giuseppe Madonia. Stante alle accuse avrebbero tirato per la giacca un ristoratore allo scopo di racimolare un fondo cassa da mettere a disposizione delle famiglie dei loro compari in carcere. Un trattamento che gli inquirenti sospettano sia stato riservato anche ad altri commercianti ed imprenditori costretti a pagare il pizzo anche a Ferragosto.

Loro agivano, ma l'occhio elettronico di una «video spia», una delle tante disseminate dalle forze di polizia su tutto il territorio, avrebbe ripreso ogni cosa. Così la carriera dei due indagati, presunti «promotori finanziari» per conto dei mammasantissima del clan, è finita presto e male: dietro le sbarre del carcere «San Bonaventura» di Caltagirone, dove rimarranno fino a nuovo ordine dei magistrati.

I due, entrambi personaggi molto noti, già altre volte in carcere, in occasione di precedenti operazioni di polizia; sono ritenuti dagli investigatori «esponenti di Cosa Nostra». Sono stati arrestati dagli agenti del commissariato di polizia, su ordine di custodia cautelare del Gip del tribunale di Caltanissetta, Giovanbattista Tona. L'accusa formalizzata nei loro confronti è di tentativo di estorsione. Secondo l'ordinanza di custodia i due avrebbero chiesto per due volte denaro al commerciante – la prima volta 500 euro - la seconda volta 1000 euro come «una tantum» per le famiglie dei picciotti in cella. Il pretesto era «il bisogno di soldi per affrontare la giornata di Ferragosto» quando chiunque, anche i familiari dei detenuti, hanno diritto alla gita fuori porta. Solo che per Di Stefano e Rinella dovevano essere i commercianti a... sostenere le spese. Così come del resto, secondo la prassi mafiosa, avviene a Natale e Pasqua, allorquando gli esattori del pizzo bussano alla porta di tutti gli operatori della città. Ma il vento sembra stia cambiando. A Gela è nata un'associazione antiracket, tenuta a battesimo dal vice presidente della commissione parlamentare Antimafia, Giuseppe Lumia, e dal presidente della Fai, Tano Grasso. Proprio la «federazione antiracket» sponsorizzerà la squadra del Gela calcio nel campionato di serie C1. Gli atleti porteranno in giro per i campi di calcio di tutto il Paese la scritta «Io non pago».

Roberto Di Stefano è stato arrestato a Gela, nella sua abitazione, mentre Salvatore Rinella è stato fermato a Senigallia, in provincia di Ancona. Aveva il divieto di soggiorno in città, e l'obbligo di firma presso la stazione dei carabinieri del centro turistico marchigiano.

Una conferenza stampa si è svolta ieri per illustrare i dettagli dell'operazione. Nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri in commissariato a Gela, è stato sottolineato che la vittima non ha collaborato, ma posto di fronte l'evidenza dei fatti ha ammesso i due episodi estortivi. La polizia avrebbe infatti estrapolato numerosi fotogrammi relativi alla «trattativa» condotta dai due esattori finiti in manette.

Massimo Sarcuno